



# LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193  
n. 14 / domenica 27 febbraio 2022 - VIII domenica del tempo ordinario (c)  
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

## CHI NON AMA VEDE SOLO IL MALE ATTORNO A SÉ

Il Vangelo della domenica

Lc 6,39-4



*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la*

*pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».*

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello? Notiamo la precisione del verbo: perché "guardi", e non semplicemente "vedi"; perché osservi, fissi lo sguardo su pagliuzze, sciocchezze, piccole cose storte, scruti l'ombra anziché la luce di quell'occhio? Con una sorta di piacere maligno a ricercare ed evidenziare il punto debole dell'altro, a godere dei suoi difetti. Quasi a giustificare i tuoi. Un motivo c'è: chi non vuole bene a se stesso, vede solo male attorno a sé; chi non sta bene con sé, sta male anche con gli altri. Invece colui che è riconciliato con il suo profondo, guarda l'altro con benedizione. Con sguardo benedicente. Dio guardò e vide che tutto era cosa molto buona (Gen 1,31). Il Dio biblico è un Dio felice, che non solo vede il bene, ma lo emana, perché ha un cuore di luce e il suo occhio buono è come una lampada, dove si posa diffonde luce (Mt 6,22). Un occhio cattivo invece emana oscurità, moltiplica pagliuzze, diffonde amore per l'ombra. Alza una trave davanti al sole.

Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi. La morale evangelica è un'etica della fecondità, di frutti buoni, di sterilità vinta e non di perfezione. Dio non cerca alberi senza difetti, con nessun ramo spezzato dalla bufera o contorto di fatica o bucato dal picchio o dall'insetto. L'albero ultimato, giunto a perfezione, non è quello senza difetti, ma quello piegato dal peso di tanti frutti gonfi di sole e di succhi buoni. Così, nell'ultimo giorno, quello della verità di ogni cuore (Mt 25), lo sguardo del Signore non si poserà sul male ma sul bene; non sulle mani pulite o no, ma sui frutti di cui saranno cariche, spighe e pane, grappoli, sorrisi, lacrime asciugate. La legge della vita è dare. È scritto negli alberi: non crescono

tra terra e cielo per decine d'anni per se stessi, semplicemente per riprodursi: alla quercia e al castagno basterebbe una ghianda, un riccio ogni 30 anni. Invece ad ogni autunno offrono lo spettacolo di uno scialo di frutti, uno spreco di semi, un eccesso di raccolto, ben più che riprodursi. È vita a servizio della vita, degli uccelli del cielo, degli insetti affamati, dei figli dell'uomo, di madre terra. Le leggi della realtà fisica e quelle dello spirito coincidono. Anche la persona, per star bene, deve dare, è la legge della vita: deve farlo il figlio, il marito, la moglie, la mamma con il suo bambino, l'anziano con i suoi ricordi. Ogni uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore. Noi tutti abbiamo un tesoro, è il cuore: da coltivare come un Eden; da spendere come un pane, da custodire con ogni cura perché è la fonte della vita (Proverbi, 4, 23). Allora, non essere avaro del tuo cuore: donalo. [ ]

## PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 23 febbraio 2022

### Catechesi sulla Vecchiaia:

#### 1. La grazia del tempo e l'alleanza delle età della vita



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo finito le catechesi su San Giuseppe. Oggi incominciamo un percorso di catechesi che cerca ispirazione nella Parola di Dio *sul senso e il valore della vecchiaia*. Facciamo una riflessione sulla vecchiaia. Da alcuni decenni, questa età della vita riguarda un vero e proprio "nuovo popolo" che sono gli anziani. Mai siamo stati così numerosi nella storia umana. Il rischio di essere scartati è ancora più frequente: mai così numerosi come adesso, mai il rischio come adesso di essere scartati. Gli anziani sono visti spesso come "un peso". Nella drammatica prima fase della pandemia sono stati loro a pagare il prezzo più alto. Erano già la parte più debole e trascurata: non li guardavamo troppo da vivi, non li abbiamo neppure visti morire. Ho trovato anche questa Carta per i diritti degli anziani e i doveri della comunità: questo è stato editato dai governi, non è editato dalla Chiesa, è una cosa laica: è buona, è interessante, per conoscere che gli anziani hanno dei diritti. Farà bene leggerlo.

Assieme alle migrazioni, la vecchiaia è tra le questioni più urgenti che la famiglia umana è chiamata ad affrontare in questo tempo. Non si tratta solo di un cambiamento quantitativo; è in gioco *l'unità delle età della vita*: ossia, il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza. Ci domandiamo: c'è amicizia, c'è alleanza fra le diverse età della vita o prevalgono la separazione e lo scarto?

Tutti viviamo in un presente dove convivono bambini, giovani, adulti e anziani. Però è cambiata la proporzione: la longevità è diventata di massa e, in ampie regioni del mondo, l'infanzia è distribuita a piccole dosi. Abbiamo pure parlato dell'inverno demografico. Uno squilibrio che ha tante conseguenze. La cultura dominante ha come modello unico

il giovane-adulto, cioè un individuo che si fa da sé e rimane sempre giovane. Ma è vero che la giovinezza contiene il senso pieno della vita, mentre la vecchiaia ne rappresenta semplicemente lo svuotamento e la perdita? Quello è vero? Soltanto la giovinezza ha il senso pieno della vita, e la vecchiaia è lo svuotamento della vita, la perdita della vita? L'esaltazione della giovinezza come unica età degna di incarnare l'ideale umano, unita al disprezzo della vecchiaia vista come fragilità, come degrado o disabilità, è stata l'icona dominante dei totalitarismi del ventesimo secolo. L'abbiamo dimenticato questo?

L'allungarsi della vita incide in maniera strutturale sulla storia dei singoli, delle famiglie e delle società. Ma dobbiamo chiederci: la sua qualità spirituale e il suo senso comunitario sono oggetto di pensiero e di amore coerenti con questo fatto? Forse gli anziani devono chiedere scusa della loro ostinazione a sopravvivere a spese d'altri? O possono essere onorati per i doni che portano al senso della vita di tutti? Di fatto, nella rappresentazione del senso della vita – e proprio nelle culture cosiddette “sviluppatate” – la vecchiaia ha poca incidenza. Perché? Perché è considerata un'età che non ha contenuti speciali da offrire, né significati propri da vivere. Per di più, manca l'incoraggiamento delle persone a cercarli, e manca l'educazione della comunità a riconoscerli. Insomma, per un'età che è ormai una parte determinante dello spazio comunitario e si estende a un terzo dell'intera vita, ci sono – a volte – piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. Piani di assistenza, sì; ma non progetti per farli vivere in pienezza. E questo è un vuoto di pensiero, di immaginazione, di creatività. Sotto questo pensiero, quello che fa il vuoto è che l'anziano, l'anziana sono materiale di scarto: in questa cultura dello scarto, gli anziani entrano come materiale di scarto.

La giovinezza è bellissima, ma l'eterna giovinezza è un'allucinazione molto pericolosa. Essere vecchi è altrettanto importante – e bello – è altrettanto importante che essere giovani. Ricordiamocelo. L'alleanza fra le generazioni, che restituisce all'umano tutte le età della vita, è il nostro dono perduto e dobbiamo riprenderlo. Deve essere ritrovato, in questa cultura dello scarto e in questa cultura della produttività

La Parola di Dio ha molto da dire a proposito di questa alleanza. Poco fa abbiamo ascoltato la profezia di Gioele: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Si può interpretare così: quando gli anziani resistono allo Spirito, seppellendo nel passato i loro sogni, i giovani non riescono più a vedere le cose che devono essere fatte per aprire il futuro. Quando invece i vecchi comunicano i loro sogni, i ragazzi vedono bene ciò che devono fare. I ragazzi che non interrogano più i sogni dei vecchi, puntando a testa bassa su visioni che non vanno oltre il loro naso, faticano a portare il loro presente e a sopportare il loro futuro. Se i nonni ripiegano sulle loro malinconie, i giovani si curveranno ancora di più sul loro *smartphone*. Lo schermo può anche rimanere acceso, ma la vita si spegne prima del tempo. Il contraccolpo più grave della pandemia non sta forse proprio nello smarrimento dei più giovani? I vecchi hanno risorse di vita già vissuta alle quali possono ricorrere in ogni momento. Staranno a guardare i giovani che smarriscono la loro visione o li accompagneranno riscaldando i loro sogni? Davanti ai sogni dei vecchi, cosa faranno i giovani?

La sapienza del lungo cammino che accompagna la vecchiaia al suo congedo va vissuta come una offerta di senso della vita, non consumata come inerzia della sua sopravvivenza. La vecchiaia, se non è restituita alla dignità di una vita umanamente degna, è destinata a chiudersi in un avvilito che toglie amore a tutti. Questa sfida di umanità e di civiltà richiede il nostro impegno e l'aiuto di Dio. Chiedia-

molo allo Spirito Santo. Con queste catechesi sulla vecchiaia, vorrei incoraggiare tutti a investire pensieri e affetti sui doni che essa porta con sé e alle altre età della vita. La vecchiaia è un dono per tutte le età della vita. È un dono di maturità, di saggezza. La Parola di Dio ci aiuterà a discernere il senso e il valore della vecchiaia; lo Spirito Santo conceda anche a noi i sogni e le visioni di cui abbiamo bisogno. E vorrei sottolineare, come abbiamo ascoltato nella profezia di Gioele, all'inizio, che l'importante è non solo che l'anziano occupi il posto di saggezza che ha, di storia vissuta nella società, ma anche che ci sia un colloquio, che interloquisca con i giovani. I giovani devono interloquire con gli anziani, e gli anziani con i giovani. E questo ponte sarà la trasmissione della saggezza nell'umanità. Mi auguro che queste riflessioni siano di utilità per tutti noi, per portare avanti questa realtà che diceva il profeta Gioele, che nel dialogo fra giovani e anziani, gli anziani possano dare i sogni e i giovani possano riceverli e portarli avanti. Non dimentichiamo che nella cultura sia familiare sia sociale gli anziani sono come le radici dell'albero: hanno tutta la storia lì, e i giovani sono come i fiori e i frutti. Se non viene il succo, se non viene questa “flebo” – diciamo così – dalle radici, mai potranno fiorire. Non dimentichiamo quel poeta che ho detto tante volte: “Tutto quello che l'albero ha di fiorito viene da quello che ha di sotterrato (Francisco Luis Bernárdez). Tutto quello che è bello che ha una società è in rapporto con le radici degli anziani. Per questo, in queste catechesi, io vorrei che la figura dell'anziano venga posta in evidenza, che si capisca bene che l'anziano non è un materiale di scarto: è una benedizione per una società.

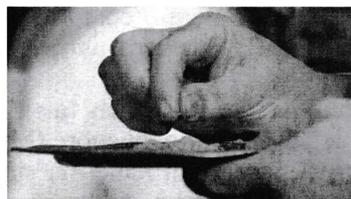
Francesco

## Ucraina, l'appello del Papa «Il 2 marzo digiuno per la pace»

Ho un grande dolore nel cuore per il peggioramento della situazione nell'Ucraina. Nonostante gli sforzi diplomatici delle ultime settimane si stanno aprendo scenari sempre più allarmanti. Come me tanta gente, in tutto il mondo, sta provando angoscia e preoccupazione. Ancora una volta la pace di tutti è minacciata da interessi di parte. Vorrei appellarmi a quanti hanno responsabilità politiche, perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Dio della pace e non della guerra; che è Padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici. Prego tutte le parti coinvolte perché si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza alle popolazioni, destabilizzando la convivenza tra le nazioni e screditando il diritto internazionale.

E ora vorrei appellarmi a tutti, credenti e non credenti. Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. Invito tutti a fare del prossimo 2 marzo, mercoledì delle ceneri, una *Giornata di digiuno per la pace*. Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra.

## PERCHÉ LA QUARESIMA INIZIA COL MERCOLEDÌ DELLE CENERI



Con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima, il periodo che precede la Pasqua, ed è giorno di digiuno e astinenza dalle carni, astensione che la Chiesa richiede per tutti i venerdì dell'anno ma che negli ultimi decenni è stato ridotto ai soli venerdì di Quaresima. L'altro giorno di digiuno e astinenza è previsto

il Venerdì Santo.

«Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris», ovvero: «Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai». Queste parole compaiono in Genesi 3,19 allorché Dio, dopo il peccato originale, cacciando Adamo dal giardino dell'Eden lo condanna alla fatica del lavoro e alla morte: «Con il sudore della fronte mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!». Questa frase veniva recitata il giorno delle Ceneri quando il sacerdote imponeva le ceneri - ottenute bruciando i rami d'ulivo benedetti la domenica delle Palme dell'anno precedente - ai fedeli. Dopo la riforma liturgica, seguita al Concilio Vaticano II, la frase è stata mutata con la locuzione: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15) che esprime, oltre a quello penitenziale, l'aspetto positivo della Quaresima che è tempo di conversione, preghiera assidua e ritorno a Dio.

#### L'ORIGINE DI QUESTA CELEBRAZIONE

La celebrazione delle Ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del Giovedì Santo. Dal punto di vista liturgico, le ceneri possono essere imposte in tutte le celebrazioni eucaristiche del mercoledì ma, avvertono i liturgisti, è opportuno indicare una celebrazione comunitaria "privilegiata" nella quale sia posta ancor più in evidenza la dimensione ecclesiale del cammino di conversione che si sta iniziando.

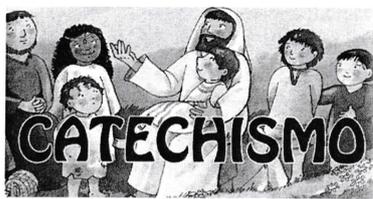
Il digiuno è importante per tutte le religioni: i musulmani celebrano il mese di Ramadan, gli ebrei il kippur e i cristiani la Quaresima.

#### LA DIFFERENZA CON IL RITO AMBROSIANO

A differenza del Rito Romano, in quello ambrosiano non c'è il rito del Mercoledì delle Ceneri. «La tradizione ambrosiana non ha mai conosciuto questo giorno, ma ha sempre rigorosamente dato avvio al periodo quaresimale con la domenica che introduce la Quaresima, appunto, in capite quadragesimae», ha spiegato monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio per la Pastorale Liturgica della Diocesi. [ ]

## DOMENICA 6 MARZO RIPRENDE IL CATECHISMO DEI BAMBINI

### Calendario incontri di catechismo.



Gli incontri riprendono dal **6 marzo**, inizio della quaresima, con la seguente scansione:

domenica mattina:

ore 10.00: prima media, in oratorio S. Raffaele; ore

10.45 (dopo la messa delle ore 10.00): II e V elementare in oratorio S. Raffaele. Il bar rimane a disposizione dei genitori che attendono.

III e IV elementare in ex asilo.

Gli incontri proseguiranno fino alla Domenica delle Palme, compresa, riprendendo la domenica dopo Pasqua. Il termine del catechismo sarà domenica **29 maggio**.

### Calendario sacramenti.

**Prima Confessione** per i bambini di III elementare domenica 10 aprile delle Palme ore 15.30.

**Prima Confessione** per i bambini di IV elementare mercoledì 1 giugno, ore 15.30 all'interno dell'incontro in preparazione alla prima comunione.

**Prima Comunione** giovedì 2 giugno (*festa della repubblica*) ore 10.30 all'aperto. In caso di maltempo si svolgerà invece in chiesa in due turni (ore 10.00 e ore 11.30; (suddivisione in ordine alfabetico).

**Cresima domenica 29 maggio** ore 17.00 all'aperto. In caso di maltempo si svolgerà invece in chiesa in due turni ore 16.00 e ore 18.00; (suddivisione in ordine alfabetico). [ ]



## CONOSCIAMO I SANTI 4 marzo

### S. Casimiro principe polacco

Casimiro nasce a Cracovia nel 1458, terzo figlio del re di Polonia. Tutti i suoi fratelli riescono a possedere la corona regale, a lui solo è riservata l'aureola dei santi. Perché la prima, se avesse voluto, l'avrebbe avuta in capo già a 13 anni, quando

cioè gli Ungheresi si sono ribellati al loro re, lo hanno deposto dal trono e, poi, sono andati ad offrire la corona a lui. Che è soltanto un ragazzo, ma ha le idee molto chiare: appena viene a sapere che il papa è contrario alla deposizione del re ed all'imposizione con la forza di un successore così giovane, rinuncia alla corona e ad ogni ambizione del regno, che avrebbe fatto gola a chiunque, tanto più ad un adolescente.

Sarebbe uno sbaglio, però, considerarlo un ragazzo senza ambizioni. Educato cristianamente e con saldi principi morali, egli sogna infatti di realizzare in sé l'ideale ascetico della povertà e dell'umiltà, pur restando nel mondo e continuando ad essere impegnato in politica. Anzi, servendosi proprio di quest'ultima per realizzare la giustizia, difendere i più deboli e soccorrere i poveri, che a quei tempi erano più numerosi di oggi e vivevano solo di carità.

Il re suo padre, impegnato in una vasta operazione di espansione del regno e con l'ambizione di abbracciare in un unico regno tutti gli stati tra il Baltico e il Mar Nero, gli affida la reggenza della Polonia e Casimiro non lo delude, dimostrando intelligenza politica e prudenza di governo, anche se la salute, minata dalla tubercolosi, comincia a dargli i primi seri problemi.

Diversamente non si comporta quando il padre lo nomina vicecancelliere della Lituania: dignitari e sudditi ammirano in lui tanta delicatezza e semplicità, un'attenta sensibilità verso i più umili, una carità smisurata, tanta preghiera e penitenza. E tutto senza tralasciare gli impegni di governo, anzi illuminando e dando un senso a questi proprio con quelle virtù che tutti gli riconoscono.

Servitore fedele del suo stato, una sola volta si oppone alla ragion di stato: quando il padre gli chiede di sposare una figlia dell'imperatore tedesco Federico III, nel quadro di una politica matrimoniale che mira ad allargare i già estesi confini del regno polacco. Casimiro, con una fermezza non certo sconosciuta a chi gli è vicino ma con grande scandalo dei soliti benpensanti e di quanti ritenevano politicamente necessario quel matrimonio, non ne vuole assolutamente sapere, rivelando di essersi consacrato a Dio, "monaco" nel mondo immerso negli impegni di corte.

Muore in Lituania il 4 marzo 1484, a poco più di 25 anni. Per lui si istruisce un regolare processo di beatificazione, culminato nel 1520, durante il concilio Lateranense, con la solenne conferma di un culto che polacchi e lituani da sempre hanno tributato al loro principe santo che «volle sempre esser considerato fra i miti e i poveri di spirito, piuttosto che fra i nobili e i potenti di questo mondo». [ ]

---

**SABATO 26 E DOMENICA 27 FEBBRAIO**  
**VENDITA TORTE PRO ORATORIO**

---

# CALENDARIO LITURGICO / dal 27 febbraio al 6 marzo 2022

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
<b>27 FEBBRAIO DOMENICA</b>	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00	lodi s. messa / def. Adele / Lino e Nina <b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo</b> s. messa / def. Labò Francesco / Aradori Beniamino
<b>VIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b>	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Carla e Franco / Barbieri Giancarlo
		ore 16.00 oratorio S. Raffaele festa di carnevale
<b>28 FEBBRAIO LUNEDI'</b>	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Zucca Tina / Virginio
 <i>S. Romano</i>	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<b>1 MARZO MARTEDI'</b>	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Anime del purgatorio
 <i>S. Albino</i>	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
		ore 16.00 oratorio S. Raffaele festa di carnevale
<b>2 MARZO MERCOLEDI' delle ceneri OGGI INIZIA IL TEMPO SANTO DI QUARESIMA giorno di magro e digiuno (per la pace in Ucraina)</b>	7.50 <b>8.30</b>	ufficio di lettura lodi <b>s. messa e imposizione delle ceneri / def. Adele e Pinuccia</b>
	17.30 18.00 <b>21.00</b>	rosario s. messa e imposizione delle ceneri / pro popolo <b>cattedrale / messa celebrata dal Vescovo con imposizione delle ceneri</b>
<b>3 MARZO GIOVEDI'</b>	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Oscar e Assunta
 <i>S. Cunegonda</i>	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<b>4 MARZO VENERDI'</b>	8.00 8.30	ufficio delle letture e lodi s. messa / def. Ettore e Tina
 <i>giorno di magro</i>	<b>17.30</b> 18.00 19.00 <b>21.00</b>	<b>via crucis</b> esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica <b>via crucis</b>
<i>S. Casimiro</i>		
<b>5 MARZO SABATO</b>	7.50	ufficio di lettura lodi
 <i>S. Adriano</i>	16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	confessioni esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Mariuccia e Rina
<b>6 MARZO DOMENICA</b>	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione alla Madonna della Stella <b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo</b> s. messa / def. Giovanni Adelina e Nicola
 <b>I DOMENICA DI QUARESIMA</b>	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Mario e Laura

**PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':**

*iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.*